come seguita, cioè formagio, o cipolle, o sarde salate, o altro pesce secco. Ancora il Patrono è tenuto dare vino per infino che il vino vaglia quattro ducati d'oro la botte, & ancora se si trova fichore, lui ne debba fare vino, & se non trova fichore, che costassimo a più precio, il Patron della Nave, o del Navilio non è tenuto di dare vino: ancora più è tenuto il Patrono della Nave o del Navilio di raddoppiare la razione alli marinari ogni festa principale; ancora debba havere servitori che acconcino da mangiare a' marinari.

S P I E G A Z I O N E.

IL Padron di Nave, o d'altro bastimento, che abbia coverta, dee provvedere tre giorni della settimana, cioè la Domenica, Martedì, e Giovedì tutti i Marinari di carne: negli altri giorni dee dar loro minestra, e ogni sera il loro companatico consistente o in Cacio, o Cipolle, o Sardelle salate, o altro pesce secco. Tre volte la mattina, ed altrettante la sera è tenuto pure dar loro vino, quando non costi più di quattro ducati d'oro la botte, e in mancanza di questo, se truova fichi, che non importino più del suddetto prezzo, dee farne vino, altrimenti non è obbligato; Ed ogni festa principale, e solenne dee raddoppiare la razione, o pietanza a' marinari, con aver Cuochi, e Servitori, che apprestino, ed affettino loro il mangiare.

Su questo Capitolo parla il Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub n. 5.

Patrone non è tenuto dar mangiare a marinaro,
che non dorma in nave.

Cap. 143.

Patrone di nave, o di navilio non è tenuto di dar a mangiare a' li marinari, poiche non dormono nella nave o navilio.